



---

# La vera origine della Costituzione Italiana

*Prefazione di Valentino Quintana*

La costituzione italiana è uno dei pilastri su cui si fonda la vita civile della nazione. E' opportuno però chiedersi da dove derivino i suoi principi fondamentali, e come essi possano rappresentare i cardini della vita sociale.

## **L'origine della Costituzione italiana**

*di Enrico Antonazzo*

Esistono persone che studiano diritto, scienze politiche o storia ed individui che pur non frequentando un regolare corso scolastico, godono delle informazioni derivate loro dai libri o dai giornali oppure dai documentari presentati in tv. Bisogna tuttavia interrogarsi sulla reale conoscenza dei principi costituzionali da parte dei giovani italiani.

Sovente, si ha la possibilità di leggere libri, articoli ed opinioni sulla promulgazione della costituzione repubblicana, talvolta in netto contrasto tra di loro, riflettendo su come sia stato possibile che partiti quasi completamente eterogenei siano riusciti ad originare un testo i cui fondamenti debbano essere rispettati da tutti. Ciò è stato possibile grazie al ricorso di taluni compromessi, non effettivi accordi, non sempre positivi, ma strettamente necessari al fine di raggiungere l'obiettivo finale.

Le ricerche effettuate da Uniti per l'Italia, ed in particolare dallo studente in giurisprudenza Enrico Antonazzo, nascono dal presupposto che la costituzione non sia potuta nascere dal nulla, ma grazie a documenti vari dai quali si è potuto appurare che lo stesso Benito Mussolini durante Repubblica Sociale Italiana, ne aveva già steso una bozza di fondamentale portata. Tale testo costituzionale rappresenta l'ennesima negazione da parte dei "vincitori" riguardo alla possibilità che il governo della Repubblica di Salò avesse potuto creare un documento dal quale poi sia nata l'odierna carta costituzionale. Gli italiani che sono realmente a conoscenza di ciò, sono purtroppo veramente pochi. Questo perché i libri di storia non riportano i reali avvenimenti, ma al contrario si presentano sempre in maniera parziale.

Il testo della Costituzione della Repubblica Sociale Italiana è stato scoperto all'interno di un archivio, dallo Storico e giornalista Luciano Garibaldi, che ha provveduto anche a farlo pubblicare.

Per realizzare la Costituzione della Repubblica Sociale Italiana, Mussolini si è rivolto al Ministro dell'Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini, uomo di assoluta stima e fiducia per la sua preparazione. Infatti, si era laureato giovanissimo in giurisprudenza a Genova e in Scienze Politiche a Torino, e vantava già di essere allievo di Guido De Ruggero e Benedetto Croce. Con la nascita della RSI è entrato a far parte del suo Nazionale Repubblicano, continuando ad occupare il dicastero dell'Educazione. Ha ricevuto quindi l'incarico di redigere il progetto della nuova Costituzione e di consegnarlo al Duce entro il 15 dicembre 1943. Il pericolo, era rappresentato dalla possibilità che si potesse convocare, per quella data, l'Assemblea Costituente, allo scopo di prendere contatti coi socialisti, in particolar modo col compagno di infanzia mussoliniano, Pietro Nenni.





Nei 142 articoli Bigini ha sintetizzato tutta la sua esperienza giuridica, il suo convincimento sulla validità del progetto corporativo, riuscendo a permeare il tutto dello spirito più autentico e puro della dottrina sociale della Chiesa.

Innovativa è stata la sua idea di concedere già dal 1943, il voto ai diciottenni. Tuttavia si è deciso che l'Assemblea Costituente sarebbe stata convocata al termine del conflitto. Il progetto di Costituzione era già stato promulgato ancor prima del 25 luglio del 1943, data di destituzione di Benito Mussolini.

Già nella breve introduzione si può notare che qualcosa è andato diversamente da come hanno dichiarato i partiti antifascisti, infatti reale era il desiderio di creare una Repubblica, abolendo la Monarchia.

### *Analisi della Bozza Costituzionale dell'RSI*

Il primo capo risulta tipicamente d'impronta fascista, pregnante di socialismo, un'impronta che la costituzione ha tuttora conservato. La sede della Capitale dello Stato rimane Roma, la religione cattolica regolata dai Patti Lateranensi stipulati nel 1929 tra Stato Italiano e Chiesa. La nazione viene valorizzata all'insegna dei valori patriottici di Mazzini e Garibaldi, determinando il concetto che lo Stato rappresenta l'essenzialità per ogni cittadino.

Nel secondo capo emerge l'importanza del lavoro come elemento fondamentale della Repubblica Fascista. Analogamente ciò è presente nell'attuale costituzione e precisamente nell'articolo 1 che ribadisce il concetto: "La Repubblica è fondata sul lavoro". La struttura dello stato si basa sul popolo e sul Presidente della Repubblica, qui chiamato ovviamente Duce, ma si tratta dello stesso istituto giuridico.

Circa l'assemblea costituente (ossia il Parlamento) è chiaro il potere forte del Duce della Repubblica, spunto dal presidenzialismo di Charles De Gaulle in Francia. Il presidente della Repubblica viene eletto dal suo Popolo; il Duce comanda il popolo che lo ha acclamato, e emana le leggi insieme all'assemblea costituente, rappresentante il Parlamento in concreto. Trattasi quindi di un presidenzialismo puro.

Il sistema corporativo è attuato in concreto, e, tale sistema, seppure in evoluzione, sarà conservato quando verrà promulgata la Legge 300 del 1970 detta "Statuto dei lavoratori", e si può apprendere che il lavoro rappresenta un elemento importante della Costituzione del 1948. Questo presidenzialismo sarà poi ripreso da Craxi negli anni '80, seguendo la dottrina socialista di Proudhon e Sorel, quando vorrà fare eleggere il Capo dello Stato direttamente dal popolo. Questo concetto trova le sue radici in quel documento mussoliniano.

Nella parte dedicata al Capo dello Stato Italiano si evince che l'istituto della Presidenza della Repubblica è stato creato da Mussolini, con le seguenti caratteristiche: anni di mandato 7 (...), diritto di amnistia, grazia e indulto, onorificenze, possibilità di essere rieletto una sola volta, garante della nazione. Questo è il tipico presidenzialismo che poi sorgerà un nei paesi latino – americani. A tal proposito è consigliata la lettura del libro del Professor Luigi Melica "Federalismo





e Libertà”, ove vengono delineati gli effetti concreti del presidenzialismo sudamericano, un presidenzialismo puro, un sistema di governo collocato nel mezzo tra il sistema francese e quello italiano.

Nella costituzione vi è inserito un capo apposito dedicato alle Forze Armate, non certo un paragrafo riduttivo come l’articolo 11 per la difesa della nazione dell’attuale costituzione. Il valore militare del Fascismo è chiaro, spunto per il capitolo sulla magistratura nel testo del 1948. Questa visione delle Forze Armate offrirà altresì lo spunto ai colonnelli di governare la Grecia, instaurandone un regime autoritario per far fronte ai problemi sorti in quell’area.

Vi è un capo dedicato al valore della Patria, derivante dai concetti mazziniani, ideali repubblicani puri, ripresi poi nell’attuale costituzione, vedansi: incentivazioni, culto cattolico, regionalismo...difesa del *Made in Italy*.

Inoltre, esiste una sezione dedicata alla riforma Gentile, caposaldo dell’istruzione italiana, concetto fondamentale alla base di qualsiasi carta costituzionale.

Nella stessa Costituzione della Repubblica di Salò troviamo le radici del regionalismo, e non si tratta di devoluzione in accezione odierna. Già 60 anni fa si voleva decentrare a livello regionale, pur sempre conservando l’unità concreta della Nazione.

Un capo apposito è dedicato anche ai diritti e i doveri del cittadino. Ciò risulta straordinariamente precoce, considerando che il 2001 è stata la data di promulgazione della carta di Nizza. Il Fascismo aveva previsto anche l’introduzione dei diritti civili, espressi con concetti relativi a quell’epoca. Sarebbe riduttivo asserire un’equazione Fascismo – squadristo, purtroppo abusata ai giorni nostri.

Lo Stato è interventista, nell’economia, in materia sociale, sul sistema pensionistico. Lo Stato Fascista, di matrice socialista, pensa in primo luogo al benessere dei suoi cittadini, promulgando riforme ed intervenendo direttamente nella vita economica del Paese.

### *Considerazioni*

Terminata la lettura di questa analisi costituzionale, si possono subito trarre delle conclusioni. Non occorre infatti essere un giurista o uno studente di legge per poter apprendere la visione dello Stato Fascista, che, per molti aspetti, ha anticipato di molti anni molte concezioni attuali. Occorre considerare, inoltre, che il Codice Civile porta la firma di Mussolini, in quanto redatto nel 1942 (e ovviamente modificato nel tempo). Ciò che si vuole dimostrare, è che Mussolini è stato un grande statista. Essendo scevri di pregiudizi di qualsiasi matrice o fede politica, si può tranquillamente trovare tangibilità in ciò. Non è altresì intento nostro o di chiunque altro fare nessuna apologia di Fascismo, o di giudicare scelte politiche quali la legislazione antisemita o la dichiarazione di guerra.





Lasciamo alla storia e all'evidenza il giudizio sul Mussolini statista, tra l'altro esaltato da Churchill con la storica frase "Mussolini è il più grande legislatore vivente".

Grazie a questo documento, censurato e facente parte del carteggio segreto, abbiamo potuto apprendere che la bozza di Costituzione Fascista è stata la bozza della Costituzione Italiana del 1948. Quando "i padri" della Costituente si sono seduti tutti al tavolo dei lavori, avevano già un progetto ideato, come era stato per il codice civile. Questo purtroppo è stato nascosto per mezzo e possiamo ribadirlo, solo ora. Il compito di questo articolo è far conoscere la storia della Patria, in tutti i suoi aspetti, non ha altre finalità fuori di questa.

Si ricordi inoltre, al di fuori di un discorso internazionalistico, e quindi dal diritto costituzionale al diritto internazionale, che De Gaulle non ha inventato assolutamente nulla nella sua cosiddetta monarchia repubblicana, in quanto il presidenzialismo era già nato con Benito Mussolini

Questo documento, nascosto da oltre mezzo secolo, ha un contenuto altamente rivoluzionario, e cambierebbe la storia se tutti lo conoscessero!

Si precisa tuttavia, che è stata fatta un'analisi sui dati scritti, sui documenti, ed è chiaro che nella costituzione materiale le cose sono del tutto diverse. Del resto la differenza tra la Costituzione formale e la Costituzione sostanziale è un concetto che risale già ai tempi di Karl Schmitt.

Si possono avere divergenze di opinione, di fede politica, senza dubbio, ripeto ancora una volta si parla da costituzionalista, da studiosi del diritto, da giuristi e si è cercato di parlarne oggettivamente senza pensare a qualsiasi idea politica. È lapalissiano che le opinioni possono essere divergenti. Si è analizzata la costituzione italiana attuale confrontandola con la bozza Fascista, letti gli articoli comparandoli, effettuato quindi una analisi costituzionale. Per certi aspetti si è adoperato un metodo del tutto storico, analizzando anche le altre costituzioni (francese, di Weimar, greca) europee sorte dopo la fine della seconda guerra mondiale, usando elementi provenienti dalla politica o da semplici contesti storici. La risultante è un'indagine per il popolo: infatti è giunta l'ora di far sapere all'opinione pubblica cosa è successo realmente nel ventennio governato da Benito Mussolini.

*Historia magistra vitae.*

**Si ringrazia Enrico Antonazzo** per l'analisi storico giuridica della bozza Costituzionale Fascista comprata con la Costituzione Italiana del 1948.

**Si ringrazia Valentino Quintana** per la redazione dell'articolo, nonché per le puntuali precisazioni sul Ventennio Fascista.

